# Icona della Presentazione, mistero di incontri

Icona della Presentazione al tempio di Gesù di suor Ghitti

*L'opera di suor Maria Cristina Ghitti, donata all'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata, racconta la bellezza dei carismi nella Chiesa*

Ho recentemente realizzato un'icona che rappresenta la Presentazione di Gesù al Tempio, nella cui ricorrenza liturgica, il 2 febbraio, si celebra la Giornata della Vita Consacrata e come Comunità della Piccola Famiglia abbiamo voluto donare quest'opera all'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata diretto da suor Chiara Cavazza. Abbiamo celebrato da poco la Settimana dell'Unità dei cristiani e sappiamo quanto per i nostri fratelli ortodossi sia importante, anzi direi fondamentale, il ruolo dell'icona per la loro preghiera personale, ma specialmente, per l'uso che essi ne fanno all'interno della liturgia, della quale essa è parte integrante. La pagina della Scrittura, il mistero in essa narrato, assume vita, attraverso l'icona, e diventa un vero canale di grazia, una presenza reale del Cristo e dei suoi misteri. Il titolo proprio dell'icona che viene data a questa festa della Presentazione al Tempio di Gesù è molto bello e suggestivo: viene chiamata «Hypapante», cioè «Incontro». Viene celebrato, infatti, l'incontro tra l'Antica e la Nuova Alleanza. Due tropari greci cantano mirabilmente questo mistero. «L'Antico dei giorni si fa bambino nella carne» (Vespri, tono 5). «Colui che ha dato la Legge a Mosè sul Sinai… è condotto al Tempio conformemente alla Legge» (Vespri, tono 1). Maria e Giuseppe offrono il Bambino a Dio nel Tempio di Gerusalemme, dove il vecchio Simeone e la profetessa Anna lo accolgono e lo riconoscono come il Messia, luce del mondo. Il tema della purificazione della Madre dopo i quaranta giorni dal parto, narrato nel Vangelo di san Luca, è quasi posto in secondo piano. Lo schema iconografico di questa festa è molto antico, fu fissato definitivamente fra il IX e il X secolo ed è rimasto sostanzialmente inalterato fino ad oggi. La nostra icona ha cercato di semplificare il complesso della scena cercando di mantenerne però intatti i punti fondamentali. L'Incontro si svolge nel tempio, davanti all'altare, ai lati del quale stanno due coppie: la Madre di Dio e san Giuseppe e dall'altra parte san Simeone e sant'Anna. La Madre di Dio tende le mani, porgendo il Bambino al Vecchio Simeone che lo accoglie tra le mani avvolte in un drappo rosso, per sottolineare la preziosità di questa offerta. San Giuseppe segue la Madre di Dio tenendo tra le mani una gabbietta nella quale si trovano le due tortore, l'offerta prescritta per i poveri. Accanto a Simeone troviamo la vecchia Anna che, essendo nel tempio, è accorsa per partecipare di persona a questo grande avvenimento. Questa piccola icona, oltre al mistero che appunto oggi si ricorda, vuole anche sottolineare la bellezza e l'importanza per tutte e tutti di questo «incontro», certamente con il Cristo, ma anche tra di noi, tra la bellezza dei vari carismi che rappresentiamo, vissuti nell'oggi nel seno di questa Chiesa. Questo è sottolineato anche dalla presenza di molteplici lampade che ardono come segno di offerta e di presenza reale. Inoltre, sullo sfondo è stata raffigurata la Basilica di San Luca, segno ben visibile per questa nostra Chiesa bolognese, ma anche dolce riferimento spirituale di un affidamento alla Vergine sempre più amoroso, perché ci accompagni ogni giorno e ci sostenga nel nostro cammino.

**Maria Cristina Ghitti**
*Piccola Famiglia dell'Annunziata*

Mercoledì 25 febbraio alle 20.45
in Cattedrale il secondo appuntamento
del ciclo di incontri animato dalla
Pastorale Universitaria della diocesi

# La parola si fa incontro

## *A «Le notti di Nicodemo» la riflessione sulle relazioni internazionali Il dialogo tra l'arcivescovo e Luca Misculin, giornalista del «Post»*

DI PAOLO VILLANI

L'équipe della Pastorale universitaria, impegnata in prima linea nell'organizzazione e realizzazione delle serate de «Le notti di Nicodemo», ha pensato per il secondo incontro di mercoledì 25 febbraio in Cattedrale alle 20.45 la presenza sul palco di Luca Misculin. Il giornalista del «Post» esperto di migrazione e di storia dell'Europa e del Mediterraneo, si metterà in dialogo con l'Arcivescovo per declinare la parola come incontro nelle relazioni internazionali. Sarà l'occasione per capire come e quanto la parola possa indirizzare alla pace e alla giustizia i rapporti tra i popoli. E ben si capisce quanto il tema sia tristemente attuale e cruciale per il destino delle nostre società, pensando in modo particolare alle giovani generazioni e alle fasce più deboli che spesso non hanno voce. Attore in prima persona in scenari diplomatici anche molto delicati, il cardinale Zuppi nel primo dialogo ospitato in Cattedrale ha sottolineato come la parola sia un invito ad andare verso l'altro, uscendo dalla sfera intima e personale ed allargando lo sguardo su dinamiche più ampie, nelle quali essa stessa può rivestire un ruolo importante. Un appuntamento da non perdere, quindi, in Cattedrale in quel cuore della notte che aprì la via del dialogo tra Nicodemo e Gesù. La quinta edizione de «Le notti di Nicodemo», ciclo di incontri voluto dall'arcivescovo, ha intrattenuto mercoledì 11 febbraio circa trecento persone nella Cattedrale di Bologna, per una sera trasformata in «salotto buono» della città. Gradevoli e profondi protagonisti sono stati il poeta Andrew Faber e la psicoterapeuta Laura Pirotta: due che con le parole ci sanno fare, e che ci hanno aiutato a declinare in chiave interpersonale il claim di questa edizione «La parola si fa incontro». A dare lo spunto iniziale, il versetto del Vangelo di Luca in cui Gesù indica come propria madre e fratelli coloro che ascoltano e mettono in pratica la Parola di Dio. «Una verità scomoda - ha spiegato Pirotta -. Tante volte ci si ferma al primo punto, ascoltare, senza passare al mettere in pratica: è un bias cognitivo ricorrente; per superarlo dobbiamo pensare di avere un seme in mano che, se non viene messo nel terreno buono al momento giusto, è destinato a morire anziché svilupparsi in tutte le sue potenzialità, perché la conoscenza non serve a nulla senza applicazione e competenza». Andrew Faber ha sottolineato l'aspetto intimo del versetto, definito «un abbraccio, perché ci mette in una relazione confidenziale: sono parole che fanno da ponte e, in un periodo storico caratterizzato da tanta incomunicabilità, ci illuminano di immenso, ci scuotono da dentro». «Un rapporto che diventa familiare con chiunque voglia ascoltare questa parola e metterla in pratica» ha precisato il cardinale Zuppi: «l'amicizia e l'amore creano legami senza fare selezione».

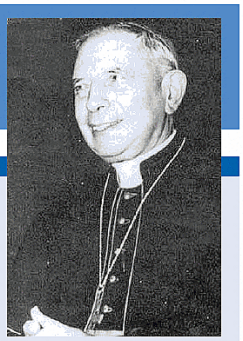
*Un'occasione per capire come la parola costruisca pace e giustizia tra i popoli*

Un momento del primo incontro de «Le notti di Nicodemo» (foto Minnicelli-Bragaglia)

## Galdo e Zuppi sulla sostenibilità

Martedì 24 febbraio alle 17.30, nella Piazza Coperta di Sala Borsa, Antonio Galdo presenta il suo ultimo libro «Il mito infranto. Come la falsa sostenibilità ha reso il mondo più ingiusto» di Codice Edizioni. L'incontro, a ingresso libero fino ad esaurimento posti, rientra nella rassegna «Le voci dei libri» e vedrà l'autore dialogare con il cardinale Matteo Zuppi. Negli ultimi anni la sostenibilità è diventata una parola chiave del dibattito pubblico, ma il suo uso inflazionato ne ha progressivamente offuscato il vero significato. È proprio da questo che prende avvio l'analisi di Galdo, giornalista e scrittore impegnato sulle tematiche ambientali, che nel suo libro mette in discussione il modello di sviluppo green oggi dominante. Un modello che, sganciato dalla riduzione delle disuguaglianze e da una più equa distribuzione della ricchezza, ha finito per produrre nuove fratture sociali, muri e privilegi riservati a pochi. Attraverso dati e casi concreti, Galdo passa in rassegna alcuni settori chiave della vita, mostrando come sotto l'etichetta della sostenibilità si sia spesso consumata una deriva che ha reso il mondo più ingiusto, che può essere contrastata solo con il cambiamento degli stili di vita e la riconquista del primato della politica sulle logiche della tecno-finanza.

ANNIVERSARI


Il cardinale Giacomo Lercaro

## Al via le celebrazioni dell'Anno Lercariano

Iniziano le iniziative dell'Anno Lercariano, in occasione del 50° della morte del cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968. Tali celebrazioni culmineranno, il 18 ottobre, giorno dell'anniversario, con la Messa in cui la diocesi lo ricorderà, celebrata dall'Arcivescovo alle 17.30 in Cattedrale. «In questo anno - spiega il vicario generale per la Sinodalità don Angelo Baldassarri - vogliamo ripensare al modo con cui Lercaro dedicò energie e creatività per educare la Diocesi a una partecipazione attiva e fruttuosa alla Messa, e si impegnò perché in ogni territorio ci fosse una Chiesa capace di radunare la comunità, casa di Dio tra le case degli uomini». In questi mesi, la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro avvalendosi dell'omonima Fondazione Centro Studi per l'Architettura Sacra, propone una serie di iniziative. La prima, in collaborazione con la Fter, sarà mercoledì 25 alle 17.3o nella sede del Centro Stdudi (via Riva di Reno, 57): un dibattito su: «Parrocchie, chiese e comunità. Quale attualità per la vita della Chiesa?». Lo scopo è riflettere sul ruolo degli spazi ecclesiali nella società contemporanea. Modererà Claudia Manenti, direttrice della Fondazione; saluti di monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione e di padre Fausto Arici, domenicano, preside della Fter. Seguiranno gli interventi di don Stefano Borghi dello Studio teologico interdiocesano di Reggio Emilia, don Paolo Boschini, della Fter, autore di «Dieci parrocchie e un solo parroco. Quali celebrazioni? Quali comunità?» e il sociologo Luca Diotallevi, docente della Facoltà di Sociologia dell'Università Roma Tre e autore di «La Chiesa si è rotta. Frammenti e spiragli in un momento di crisi e opportunità». Il confronto partirà da queste recenti pubblicazioni che analizzano le sfide della vita comunitaria in un'epoca di crisi e mutamento. In un momento di grandi trasformazioni sociali ed ecclesiali il Centro studi vuole proporre un momento di riflessione sul futuro della Chiesa, cercando di intravedere nelle difficoltà del presente le opportunità che si possono aprire. L'appuntamento è aperto al pubblico, sia in presenza che da remoto.
A partire dal 27 febbraio e fino al 12 giugno si terrà poi, sempre organizzato dal Centro studi, il «Tour per le chiese di Lercaro»: gli studiosi presenteranno gli esiti del loro lavoro sulle chiese della periferia bolognese, volute dal Cardinale nel suo episcopato. Si tratta di visite guidate ad ingresso libero per raccontare le vicende che hanno portato all'edificazione di queste chiese, mettendone in luce le peculiarità architettoniche e le innovazioni liturgiche. La prima, venerdì 27 alle 15, sarà alla chiesa Madonna del Lavoro, a cura di Valentina Gili, seguita alle 16.30 da San Silverio di Chiesa Nuova a cura di Regina Liberati. La partecipazione permette di acquisire 1 cfp in autocertificazione per gli iscritti all'Ordine degli architetti. È consigliata l'iscrizione su: www.fondazionelercaro.it/centro-studi.

# Le religioni, ponti di pace: la sfida del dialogo

*All'Iis «Spallanzani» di Castelfranco Emilia un incontro col Cardinale e Yassine Lafram, presidente emerito dell'Ucoii*

La sede dell'Iis «L. Spallanzani» di Castelfranco Emilia ha ospitato, il 13 febbraio scorso, l'incontro dal titolo «Le religioni, ponti di pace: la sfida del dialogo» promosso dai docenti di religione cattolica insieme agli studenti e alle studentesse dell'Istituto. A moderare l'incontro è stato Giovanni Panettiere, giornalista del Quotidiano Nazionale (Il Giorno, Il Resto del Carlino, La Nazione), che ha guidato il dialogo tra i relatori stimolando domande e riflessioni a partire dall'attualità. Tra gli ospiti, figure di primo piano del panorama religioso e civile: il cardinale Matteo Zuppi, impegnato da anni in percorsi di mediazione e pace; Yassine Lafram, presidente emerito dell'Unione Comunità islamiche d'Italia (Ucoii), attivo nel dialogo tra comunità islamica e società italiana, e il sindaco di Castelfranco Emilia, Giovanni Gargano, che ha sottolineato il valore delle istituzioni locali nella promozione della coesione e del confronto costruttivo. Era presente anche il parroco di Castelfranco, monsignor Luciano Luppi.
«Nell'attuale contesto globale, segnato dalla presenza di numerosi conflitti armati e tensioni internazionali, è emerso in diverse classi un bisogno educativo - rileva il professor Davide Attesti - cioè la necessità di promuovere percorsi educativi orientati alla cultura della pace, del dialogo e della speranza, che favoriscano atteggiamenti di rispetto, cooperazione e gestione non violenta dei conflitti, trasformando la preoccupazione e il senso di impotenza in impegno attivo e costruttivo».
Gli studenti sono arrivati preparati all'incontro dopo un percorso su «Nostra Aetate», la dichiarazione del Concilio Vaticano II sul dialogo interreligioso. Al centro della proposta, dunque, la promozione della cultura del rispetto reciproco e la costruzione di ponti tra differenze culturali e religiose. L'incontro ha coinvolto attivamente gli studenti, offrendo non solo contenuti, ma anche un'esperienza concreta di ascolto tra posizioni diverse.
Quando il Cardinale ha donato a Yassine Lafram il suo Rosario in un gesto spontaneo di amicizia, alcuni docenti si sono commossi e un applauso entusiasta dei giovani ha coronato il momento. Al termine dell'iniziativa sono stati piantati nel cortile dell'Istituto due ulivi, segno e simbolo di pace, radicamento e speranza, a testimonianza dell'impegno condiviso a coltivare il dialogo nel tempo.
«È stata un'occasione fondamentale per i nostri ragazzi - commenta Francesco Perboni, docente dello «Spallanzani» - che hanno potuto ricevere la testimonianza diretta di un vero e sincero dialogo interreligioso. Prendendo le distanze da un banale sincretismo, che scade nel relativismo, o dall'indifferentismo religioso, che cela un disinteresse per l'identità propria e altrui, il nostro arcivescovo Matteo Zuppi e Yassine Lafram hanno reso manifesto con l'esempio un cammino autentico di pace verso Dio e verso valori profondi di giustizia e di rispetto reciproco. La scuola si è confermata luogo privilegiato di educazione al dialogo, in cui le religioni vengono presentate come risorse per la pace e non fattori di divisione, e dove il confronto diventa strumento di crescita civile e umana». (A.B.)

Un momento dell'incontro svoltosi allo "Spallanzani"

v.motta@codiceedizioni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.